

DENTRO ALLE AZIENDE FUORI DALLA CRISI

L'ACCORDO SEPARATO FA MALE ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI

L'accordo separato sul contratto nazionale di lavoro firmato da Federmeccanica, Fim e Uilm, oltre che illegittimo, è un danno per le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici perché: programma la riduzione del salario, cancella i diritti, peggiora le condizioni di lavoro, non difende l'occupazione.

L'ACCORDO SEPARATO NON RISPONDE ALL'EMERGENZA DI OGGI

Migliaia di lavoratrici e lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione, che già sono stati licenziati o che rischiano di perdere il posto di lavoro. Aziende che chiudono, decentrano, dichiarano ristrutturazioni pesantissime a suon di esuberi. L'accordo separato non risponde in alcun modo alla fase che stiamo affrontando. Per noi c'è unico modo per uscire dalla crisi: bloccando i licenziamenti, mantenendo in attività le aziende.

L'ACCORDO SEPARATO E' UN ATTO DISTRUTTIVO DELLE RELAZIONI

Il contratto nazionale è un diritto delle lavoratrici e dei lavoratori, non "proprietà" delle organizzazioni sindacali. L'accordo siglato da Federmeccanica, Fim e Uilm non può essere imposto a tutte le lavoratrici e i lavoratori.

GIOVEDI' 12 NOVEMBRE

SCIOPERO DI 4 ORE

**NELLE AZIENDE METALMECCANICHE DI BRINDISI E
PROVINCIA**

ORE 12.00 PRESIDIO A BRINDISI

DAVANTI ALLA BIBLIOTECA

PROVINCIALE

LA FIOM DI BRINDISI

INVITA LE LAVORATRICI E I LAVORATORI

A FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE

NO ALL'ACCORDO SEPARATO*



a decidere sono i lavoratori e le lavoratrici



Non ci stiamo!



In questi giorni le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici si sono trovati l'accordo separato sottoscritto da Federmeccanica e da FIM e UILM.

L'accordo recepisce un'intesa precedente e sempre con firma separata sottoscritta dal Governo, dalla Confindustria e da Cisl e Uil.

Oltre alla crisi, che investe la maggior parte dei lavoratori, attraverso il ricorso agli ammortizzatori e nei casi più dolorosi ai licenziamenti, i lavoratori continuano ad assistere ad una serie di accordi separati senza alcuna possibilità di poter decidere delle loro sorti. Nel momento in cui il paese attraversa il periodo di maggiore difficoltà dalla fine della guerra e ci sarebbe bisogno della massima coesione sociale, il Governo e Confindustria, irresponsabilmente, rispondono alla crisi producendo divisioni nel Sindacato e scaricando sui lavoratori tutte le sue pesanti conseguenze.

Nella stessa direzione va l'accordo separato del CCNL dei metalmeccanici.

Nessuna tutela per il salario dei lavoratori, basta guardare che per il primo anno i lavoratori riceveranno poco più di 20 € lordi di aumento.

Il contratto da loro sottoscritto non dà nessuna risposta al grave problema occupazionale che si aggraverà nei prossimi mesi.

Inoltre non si acquisisce nulla per la parte dei diritti ma si destruttura il contratto sia per quanto riguarda la contrattazione aziendale sia per gli altri istituti.

Una firma, quella di FIM e UILM, arrivata in breve tempo, senza alcuna trattativa sostenuta dal mandato dei lavoratori, cedendo alle richieste di Federmeccanica.

Infatti, oltre ai pessimi contenuti dell'accordo, FIM e UILM si sottraggono alla richiesta della Fiom di far votare l'intesa a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori.

Dicono di aver firmato un buon accordo ma non lo vogliono fare votare. Per la Fiom tutto questo non è accettabile.

E' inaccettabile che i lavoratori non possano votare il loro contratto, come è inaccettabile che due Sindacati minoritari impongano a tutta la categoria un contratto a perdere voluto più dalle imprese che dai lavoratori.

Continueremo a sostenere, nel rapporto con i lavoratori, che questo contratto è per loro peggiorativo oltre che illegittimo, finché non si faranno votare i lavoratori.

Con tutta la nostra forza e con il massimo coinvolgimento dei lavoratori, continueremo a sostenere queste ragioni perché la Fiom diversamente da FIM e UILM, non ha ceduto all'idea dei padroni e cioè che la crisi economica possa servire anche a cancellare il contratto nazionale.

**CON LA Fiom CONTRO LA CRISI,
PER IL CONTRATTO E LA DEMOCRAZIA SINDACALE**